

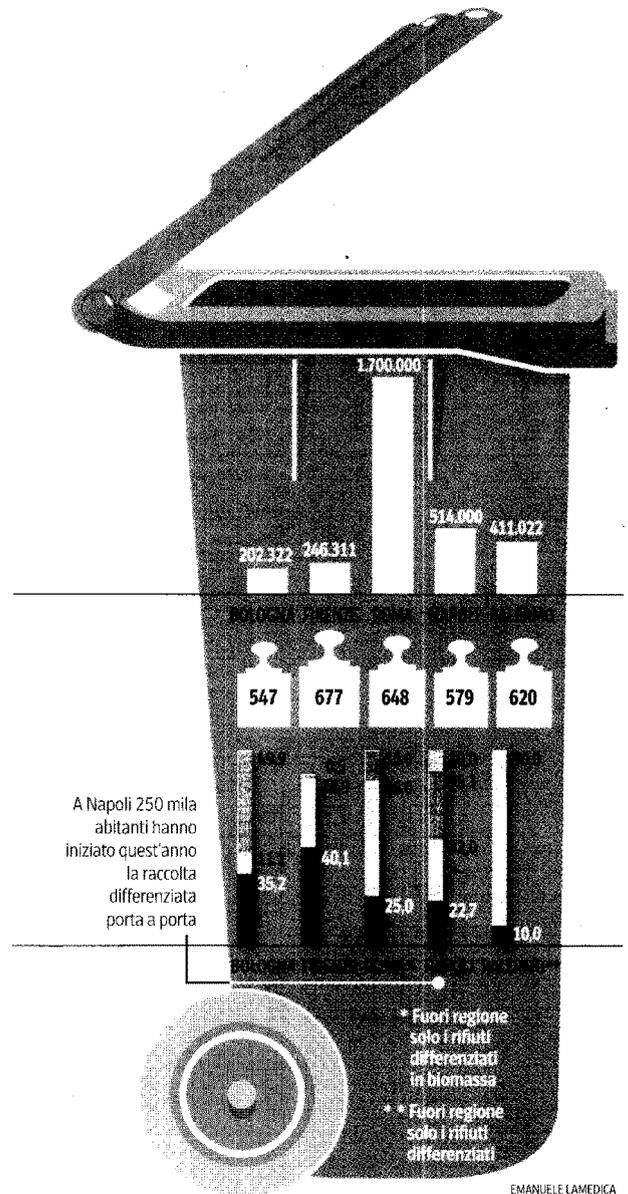
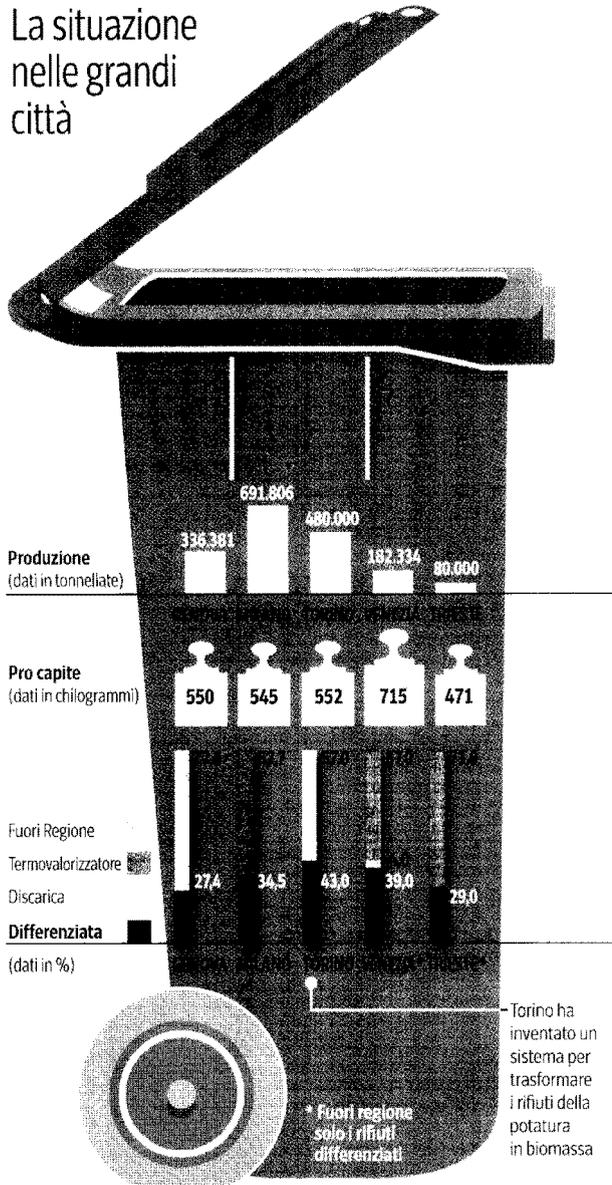


La situazione Riciclo e riutilizzo: a Torino e Milano dall'immondizia si ricava materiale edile

La pattumiera del Comune vicino

A Palermo la maglia nera della differenziata Ecco come si gestiscono i rifiuti nelle città

La situazione
nelle grandi
città



EMANUELE LAMEDICA

ROMA — A Palermo i rifiuti non vengono trasportati fuori città e nemmeno fuori regione. Sono cosa loro, verrebbe da dire e il riferimento non sarebbe casuale. Basta guardare la percentuale di immondizia che a Palermo nel 2011 è finita in discarica: il 90 per cento delle 411 mila tonnellate prodotte in quell'anno. Non c'è percentuale equivalente in Italia.

C'è Genova che, inaspettatamente, segue a ruota Palermo: oltre il 70% di

rifiuti che finiscono nella discarica, a dispetto di una differenziata che non riesce ad arrivare al 30%. Molto molto lontana la città della Lanterna dagli eccessi virtuosi di Milano, dove da tanti anni le discariche sono state azzerate e dove il 62,7% dei rifiuti bruciati nell'inceneritore vengono usati per il recupero di calore per energia da riscaldamento.

«Le discariche sono un mezzo antiquato, meglio, "obsoleto" come ci dico-





no le direttive europee», commenta Corrado Clini, il ministro dell'Ambiente che vorrebbe eliminare tutte le discariche d'Italia a favore di una raccolta differenziata diffusa e che oggi si trova a combattere in prima linea proprio per la discarica della capitale.

Spiega Clini: «La selezione dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata porta un ciclo virtuoso e produttivo, e prendiamo ad esempio quello che succede con gli impianti siderurgici, molti dei quali oggi in Italia sono alimentati dai rottami di ferro. Le discariche invece sono soltanto un costo. Portano guadagni molto alti a dispetto di investimenti davvero poco impegnativi».

Difficile non vedere in questo gap tra costo ed investimenti la lunga mano della criminalità, più o meno organizzata. Anche Roma in questo senso non scherza affatto. E se già stiamo percependo la difficoltà degli smaltimenti dovuta a proteste e baruffe, ci sono anche i numeri del 2011 che lo confermano. A tutto tondo. Il 60% del milione e 700 mila tonnellate di rifiuti prodotte nella capitale sono finite a rimpinguiare discariche che già scoppiano, da tempo.

Nessuno vuole i rifiuti dietro al suo cortile. A Napoli si sono inventati le navi farcite di immondizia che vanno direttamente in Olanda dopo un balletto di proteste che nel capoluogo campano ruota parecchio attorno ai **termovalorizzatori**. Non li vogliono far costruire a Napoli, i termovalorizzatori. A Trieste, invece, li hanno accolti a braccia aperte.

Il capoluogo del Friuli Venezia Giulia vanta un record incredibilmente negativo con il suo 29% di raccolta differenziata, la percentuale più bassa di tutta la regione. Ma i rifiuti per Trieste non sono un problema: il 71% finisce nel termovalorizzatore. Zero assoluto quelli che arrivano in discarica. Una politica di gestione che non si discosta dalla cugina Venezia, dove il 4% finisce in discarica e una buona parte del 57% dei rifiuti che arriva nel termovalorizzatore (il 20% si liquefa) viene trasformato in combustibile che alimenta (in parte) la centrale a carbone dell'Enel di Fusina.

Circuiti virtuosi e idee originali. Al comune di Torino si sono inventati un sistema per trasformare in biomasse i rifiuti della potatura. Non mancano gli alberi nei colli torinesi. E con questo stratagemma ingegnoso il comune di Torino ha eguagliato un altro comune, ancora una volta Milano: qui hanno trovato una formula per recuperare i rifiuti raccolti nella pulizia delle strade e trasformarli in materiale adatto per l'edilizia.

Da rifiuto a risorsa. Certo che Torino deve farsi perdonare quel 57% di immondizia che ancora nel 2011 è fini-

to nelle discariche. Non è un bel numero ed è sicuramente stridente con la palma d'oro che la città della Mole può appuntarsi per la raccolta differenziata fra le grandi città: ben il 43% delle 480 mila tonnellate prodotte nel 2011. Una percentuale appena di poco inferiore alla bella e antica Firenze: il 40,1% è la percentuale di rifiuti che vanno in differenziata e vengono poi, ovviamente, riciclati. Ed è soltanto un pochino più lontana dalla grassa Bologna che con il 32,2% di rifiuti raccolti con la differenziata può però vantare una percentuale in discarica che supera appena il 10% (l'11, per amor di precisione).

A questo punto è evidente, dai primi dati di questo articolo: la palma nera della differenziata spetta alla città di Palermo. E se Napoli è la seconda, con il suo 22,7%, la nuova amministrazione comunale ci tiene a far sapere che in soli sei mesi questa percentuale è salita di 8 punti. Ma senza le navi per l'Olanda, forse, per il 2011 non se la sarebbero cavata.

Alessandra Arachi

Ma per l'Ue la priorità è il recupero

di GIUSEPPE SARCINA

La direttiva europea cardine (2008/98) prevede, tra l'altro, una scala di priorità per le autorità competenti. Primo: minimizzare gli sprechi di materiale. Secondo: predisporre il recupero diretto, attraverso la raccolta differenziata e quindi il riciclaggio. Terzo: incentivare forme di valorizzazione dei rifiuti, a cominciare da quella energetica. Quarto e ultimo: smaltimento nella discarica. È dunque un approccio sistemico nel quale, dice Antonio Massarutto, economista ed esperto in materia, «non ha senso contrapporre la differenziata o la termovalorizzazione, il vero nemico è la discarica». Lo spezzatino italiano, dunque, non basta. Una città può anche ottenere buoni livelli di raccolta differenziata. Ma se lo sforzo non è accompagnato da forme di recupero, i rifiuti, prima o poi, torneranno alla base. In Europa il dualismo è più o meno sempre lo stesso: da una parte Svizzera, Austria, Belgio, Germania, Olanda e Svezia con pochi chilogrammi pro capite di residui smaltiti nel terreno; dall'altra Spagna, Portogallo, Grecia, Gran Bretagna e altri con più di 200 chili per abitante. L'Italia? È a quota 300 chili a testa per anno.